

La «salva precari» è realtà

*Il Consiglio Valle ha approvato la costituzione della nuova agenzia
Voto favorevole del Pdl: «Era a rischio il posto di 1.550 persone»*

AOSTA (fci) Con venticinque voti favorevoli e nove contrari (Alpe, Partito democratico ed Enrico Tibaldi del PdL), il Consiglio regionale ha approvato mercoledì scorso, 15 dicembre, il disegno di legge relativo alla costituzione di una società di azioni per la gestione di servizi alla pubblica amministrazione regionale, la cosiddetta agenzia «salva precari».

Il provvedimento è stato discusso congiuntamente ad una proposta di legge del gruppo Alpe che mirava a promuovere, in alternativa alla società «salva precari», la nascita di «cooperative di territorio montano»; proposta che è decaduta dopo il voto favorevole espresso sull'iniziativa della Giunta.

La società, a integrale partecipazione pubblica regionale, ha come finalità «l'erogazione di servizi strumentali all'esercizio dei compiti istituzionali della Regione, con particolare riferimento alle attività di assistenza e sostegno sociale, di valorizzazione e custodia dei beni culturali e di supporto nella gestione dei cantieri di lavoro per l'esecuzione in amministrazione diretta di interventi in ambito forestale, ambientale ed edile». In buona sostanza, dovrebbe garantire l'impiego agli «stagionali» (assistenti sociali, custodi e operai forestali) che sarebbero rimasti «a piedi» in seguito ai tagli della Finanziaria dello Stato.

Il presidente della seconda commissione, **Andrea Rosset**, ha illustrato l'iniziativa: «Il rispetto del "patto di stabilità" ha sempre previsto una serie di vincoli in materia di personale pubblico. - ha detto Rosset -. Da quest'estate, con la manovra di stabilizzazione finanziaria, il "giro di vite" ha riguardato invece una forte riduzione delle diverse modalità contrattuali a tempo determinato e questa scelta ha posto la nostra Regione di fronte ad un grave problema sociale, cui questo disegno di legge cerca di rispondere con l'istituzione di una società ad



L'unionista **Andrea Rosset**

hoc. E' vero che i servizi e le funzioni attualmente resi all'interno della pubblica amministrazione con la costituzione della nuova società saranno esternalizzati, ma nel reclutamento si terrà comunque in considerazione l'esperienza finora maturata all'interno dell'amministrazione. Alcune perplessità emerse sui rischi di costituzionalità della norma, come aggiramento delle severe imposizioni statali, hanno avuto risposte rassicuranti. Siamo stati altresì rassicurati sui criteri di trasparenza e di equità sulla scelta del personale con clausole di salvaguardia con chi già operava».

Il capogruppo di Alpe, **Roberto Louvin**, intervenuto per presentare la sua proposta di legge, ha sottolineato come «la Giunta Rolandin abbia imboccato senza esitazione una pericolosa e discutibile scorciatoia, costituendo una società in house che opera una sorta di fittizia intermediazione nell'assunzione del personale. La nostra iniziativa, invece, mirando al mantenimento di un alto livello di occupazione in un settore delicato come quello ambientale e forestale, aveva come obiettivo la creazione di

Cooperative di territorio montano, assicurando così condizioni di maggior libertà e flessibilità organizzativa. Offrendo inoltre opportunità di ulteriore sviluppo, anche fuori dalla diretta operatività della Regione, per alimentare un circuito virtuoso di crescita economica delle nostre valli. Abbiamo separato la problematica quantitativa dominante del settore forestale rispetto a quelle dei servizi culturali e socio-sanitari. Si tratta infatti di operai contrattisti a tempo determinato (750 unità) a cui si

aggiungono 54 impiegati non stabilizzati, che non devono essere mescolati ad altre categorie professionali, ma che devono essere organizzati secondo diverse modalità facendo leva su un serio spirito cooperativistico, sostenuto e garantito nei suoi sviluppi dalle commesse che la Regione può offrirgli, avvalendosi per altro della facoltà prevista dalla legge sulla montagna del 1994, - ha concluso Louvin - che consente di derogare alle disposizioni di legge in materia di procedure a evidenza pubblica».

Il capogruppo del Popolo della Libertà, **Massimo Lattanzi** ha annunciato il voto favorevole al provvedimento «perché è chiaro e trasparente nell'individuare una risposta. Con la creazione delle cooperative, si sposterebbe soltanto il problema: da precari dell'amministrazione, i lavoratori diventerebbero precari delle cooperative, le quali dipenderebbero di fatto sempre dalle commesse della Regione. Dal 1° gennaio 2011, 1.550 persone si troveranno in difficoltà: quindi, con senso di responsabilità e nell'attesa della prospettiva di dare segnali diversi al mercato del lavoro, abbiamo aderito alla soluzione prospettata, anche se non nascondiamo le nostre perplessità rispetto alla creazione di

*un nuovo possibile carrozzone pubblico». Di tutt'altro avviso il suo collega di partito, **Enrico Tibaldi**: «L'impostazione data al disegno di legge della Giunta, se non è una violazione, è comunque un'elusione della legge 122 del 2010. Io credo che la soluzione indicata - che per altro va a creare la cinquantunesima società controllata dalla Regione - consolida l'anomalia del precariato finalizzato agli scopi del mantenimento del consenso politico e crea una singolarità senza precedenti, perché non garantisce alcuna trasparenza nei criteri di scelta del personale da assumere. Si tratta di fatto di una succursale dell'ente pubblico dove non vigono però le norme per l'accesso al pubblico. Il mio gruppo consiliare, a chiare lettere, ha più volte invocato l'iniezione di privato in questi settori. Oggi, non credo sia responsabile votare questo provvedimento perché le responsabilità derivano da gestioni politiche che hanno fatto del precariato un terreno fertile per il consenso politico e che noi, anche nel recente passato, abbiamo sempre contrastato».*

Infine il presidente della Regione, **Augusto Rolandin**, ha definito la «salva precari» «Una soluzione attenta a mantenere una serie di servizi strumentali all'esercizio dei compiti istituzionali della Regione e a garantire una prospettiva per i lavoratori che vi hanno sempre lavorato a tempo determinato. Se noi volessimo far passare la proposta di Alpe come "Piano B" non risolveremmo il problema, innanzitutto perché prende in considerazione soltanto il problema dei forestali mentre gli altri settori vengono dimenticati e poi perché di fatto esistono già delle norme in materia di promozione delle cooperative».